

L'EDITORE MONDADORI È LIETO DI OFFRIRE AL PUBBLICO ITALIANO NEL SUO TESTO INTEGRALE IL NUOVO CAPOLAVORO DELL'AUTORE DI "ADDIO ALLE ARMI"

IL VECCHIO E IL MARE

di Ernest Hemingway

ERA un vecchio che pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. Nei primi quaranta giorni lo aveva accompagnato un ragazzo, ma dopo quaranta giorni passati senza che prendesse neanche un pesce, i genitori del ragazzo gli avevano detto che il vecchio ormai era decisamente e definitivamente *salao*, che è la peggior forma di sfortuna, e il ragazzo li aveva ubbiditi andando in un'altra barca che prese tre bei pesci nella prima settimana. Era triste per il ragazzo veder arrivare ogni giorno il vecchio con la barca vuota e scendeva sempre ad aiutarlo a trasportare o lenze addugliate o la gaffa (1) e la fiocina e la vela serrata lungo l'albero. La vela era rattoppata con sacchi da farina e quand'era serrata pareva la bandiera di una sconfitta perenne.

Il vecchio era magro e scarno e aveva rughe profonde nella nuca. Sulle guance aveva le chiazze del cancro della pelle provocato dai riflessi del sole sul mare tropicale. Le chiazze scendevano lungo i due lati del viso e le mani avevano cicatrici profonde che gli erano venute trattenendo con le lenze i pesci pesanti. Ma nessuna di queste cicatrici era fresca. Erano tutte antiche come erosioni di un deserto senza pesci.

Tutto in lui era vecchio tranne gli occhi che avevano lo stesso colore del mare ed erano allegri e indomiti.

« Santiago », gli disse il ragazzo mentre risalivano la riva dal punto sul quale era stata sistemata la barca. « Potrei ritornare con te. Abbiamo guadagnato un po' di quattrini. »

Il vecchio aveva insegnato a pescare al ragazzo e il ragazzo gli voleva bene. « No », disse il vecchio. « Sei su una barca che ha fortuna. Resta con loro. » « Ma ricordati quella volta che sei rimasto ottantasette giorni senza prendere pesci e poi ne abbiamo presi di enormi tutti i giorni per tre settimane di seguito. »

« Ricordo », disse il vecchio. « Lo so che non è perché dubitavi di me, che mi hai lasciato. »

« È stato papà, che mi ha costretto a lasciarti. Sono un ragazzo e devo ubbidire. »

« Lo so », disse il vecchio. « È assolutamente normale. »

« Lui non ha molta fiducia. »

« No » disse il vecchio. « Ma noi sì. Vero? »

« Sì » disse il ragazzo. « Posso offrirti una birra sulla Terrazza' e poi portiamo la roba a casa. »

« Perché no? » disse il vecchio. « Tra pescatori. »

Sedettero sulla Terrazza e parecchi pescatori canzonarono il vecchio e lui non si offese. Altri, pescatori più vecchi, lo guardarono e si sentirono tristi. Ma non lo mostrarono e parlarono con garbo della corrente e a che profondità avevano gettato le lenze e del bel tempo stazionario e di ciò che avevano visto. I pescatori fortunati di quel giorno erano già rientrati e avevano già squartato i loro *marlin* (2) e li avevano trasportati distesi su due assi, con due uomini barcollanti all'estremità di ogni asse, al magazzino dei pesci dove aspettavano l'autocarro frigorifero che li portasse al mercato all'Avana. Coloro che avevano preso pescicani li avevano portati alla fabbrica sull'altra riva della baia dove li avevano issati alle carrucole per togliere il fegato, tagliare le pinne e scuoiare le pelli e ridurre la carne a striscie per metterla sotto sale.

Quando il vento veniva da est, dalla fabbrica giungeva l'odore attraverso il porto; ma oggi lo si sentiva soltanto vagamente perché il vento era indietreggiato a nord e poi si era smorzato e sulla terrazza si stava bene e c'era il sole.

« Santiago » disse il ragazzo.

« Sì » disse il vecchio. Stava stringendo il bicchiere fra le mani e pensava a tanti anni fa.

« Posso andare a cercarti le sardine per domani? »

« No. Va' a giocare al baseball. Sono ancora in grado di remare e Rogelio getterà la rete. »

« Andrei volentieri. Se non posso pescare con te vorrei almeno esserti utile in qualche modo. »

« Mi hai comprato una birra » disse il vecchio. « Sei già un uomo. »

« Quanti anni avevo la prima volta che mi hai preso sulla barca? »

« Cinque, e a momenti venivi ucciso perché ho issato il pesce troppo presto e lui ha quasi fatto a pezzi la barca. Ricordi? »

« Ricordo la coda che sbatteva e rintroneva e il banco che si è speccato e il frastuono delle mazzate. Ricordo che mi hai gettato a prua tra le lenze addugliate fradicio e ho sentito tutta la barca rabbrivire e il frastuono che facevi mentre lo prendevi a mazzate come quando si abbatte un albero, e l'odore dolce del sangue che avevo addosso. »

« Te lo ricordi davvero o è perché te l'ho raccontato? »

« Ricordo tutto, dalla prima volta che siamo andati insieme. »

Il vecchio lo guardò con gli occhi bruciati dal sole, pieni di fiducia e di affetto.

(1) La gaffa è un ferro a due ganci messo in cima a un'asta di legno; serve all'approdo per avvicinare la barca.

(2) Pesce spada del genere *Makaira*, che frequenta le coste atlantiche.